

LA “LUMEN GENTIUM”

Storia della sua elaborazione

La preistoria

- La *Mystici Corporis* (29 VI 1943)
- I. Gli **errori** condannati dall'enciclica
 - (1) *razionalismo* e *naturalismo*
 - (2) *esagerato misticismo*
- II. La **dottrina** ecclesiologica
- La Chiesa cattolica è il corpo mistico di Cristo

- (1) La Chiesa è un **corpo**
- (2) La Chiesa è il **corpo di Cristo**. Egli ne è il fondatore, capo, sostenitore, il redentore.
- (3) La Chiesa è il corpo **mistico** di Cristo
- (4) La **Chiesa cattolica** è il corpo mistico di Cristo: solo i cattolici sono incorporati ad esso; tutti gli (battezzati e non battezzati) sono “ordinati” ad esso.
- **Merito**: una **comprensione teologica** della Chiesa.

Discussioni suscitate

- 1) È una **definizione** vera e propria della Chiesa? No, ma la sua presentazione più adeguata.
- 2) Si possono **identificare** corpo mistico e chiesa cattolica? Dubbi, perché il battesimo incorpora al Cristo. Inoltre si possono immaginare diversi **gradi di appartenenza** alla Chiesa?
- 3) In **Paolo** le idee di MC non ci sono.

LA PREPARAZIONE

- Il fine del Concilio

- Annuncio: 25 gennaio 1959
- **Gaudet Mater Ecclesia** (11 X 1962): scopo
- “Lo scopo principale di questo Concilio non è la discussione di questo o quel tema della dottrina fondamentale della Chiesa ... Occorre che la stessa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. **Altro è il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate**”.

Versione pubblicata in AAS

- *Est enim aliud ipsum depositum Fidei, seu veritates, quae veneranda doctrina nostra continentur, aliud modus, quo eaedem enuntiantur eodem tamen sensu eademque sententia.*
- Bisognerà attribuire molta importanza a questa forma e, se sarà necessario, bisognerà insistere con pazienza nella sua elaborazione: e si dovrà ricorrere a un modo di presentare le cose che più corrisponda al **magistero**, il cui **carattere è preminentemente pastorale**.

Il primo progetto (1962)

- 1) Natura della chiesa militante;
- 2) I membri della chiesa militante e la necessità di questa per la salvezza;
- 3) L'episcopato come grado supremo del sacramento dell'ordine e del sacerdozio;
- 4) I vescovi residenziali;
- 5) Gli stati di perfezione evangelica;
- 6) I laici;
- 7) Il magistero della chiesa;
- 8) Autorità e obbedienza nella chiesa;
- 9) Relazioni tra chiesa e stato;
- 10) Necessità per la chiesa di annunciare il vangelo a tutti i popoli e su tutta la terra;
- 11) L'ecumenismo.

Limiti evidenti

- 1. Una sequenza di problemi a se stanti, legati da un **nesso logico** abbastanza **labile**.
- 2. Uno schema **sovraccarico**; è segno che la commissione preparatoria comprendeva l'insegnamento sulla chiesa come il centro del concilio.
- 3. L'immagine della chiesa è sostanzialmente quella che si è affermata dopo **il Vaticano I** = atteggiamento **difensivo** nei confronti del mondo, contro cui è necessario far valere i propri diritti.
- 4. **La struttura portante** dello schema è costituita dal **magistero**, soprattutto quello papale degli ultimi cento anni. L'idea è che al solo magistero attuale e vivente compete la qualità di regola prossima della fede, mentre il compito della Scrittura e della tradizione consisterebbe nel rendergli testimonianza.

Discussione in aula: dicembre 1962

- - Suenens: Ecclesia ad intra / ad extra
- - Montini: Che cos'è la chiesa? Che cosa fa la chiesa?
- - Lercaro: la Chiesa dei poveri.
- 1) Lo schema manca di coerenza logica e sembra una **giustapposizione di diversi punti**.
- 2) Manca lo **spirito "pastorale"**.
- 3) Non tiene conto delle **nuove prospettive**.
- 4) lo schema è **eccessivamente giuridico** e identifica in modo troppo diretto il Corpo mistico di Cristo con la Chiesa cattolica romana; manca la **dimensione storico-salvifica** della chiesa.

- 5) manca l'idea della chiesa **umile**, della chiesa **povera**, della chiesa **sofferente**.
-
- L'intervento di Mons. de Smedt:
 - - trionfalismo
 - - clericalismo
 - - giuridismo
- Conclusione: il documento viene ritirato e si chiede di proporre nuovi schemi

Secondo progetto (1963)

- Il progetto di Gerard Philips
- 1) il mistero della chiesa,
- 2) la struttura gerarchica della chiesa, in particolare l'episcopato,
- 3) il popolo di Dio, specialmente i laici,
- 4) la vocazione alla santità nella chiesa.

Testo definitivo (21 – XI- 64)

- 1. Il mistero della Chiesa
- 2. Il popolo di Dio
- 3. La costituzione gerarchica della chiesa e in particolare l'episcopato
- 4. I laici
- 5. L'universale vocazione alla santità nella Chiesa
- 6. I religiosi
- 7. L'indole escatologica della Chiesa pellegrinante e la sua unione con la Chiesa celeste
- 8. La Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa

Una valutazione del testo

- 1. I capitoli si possono leggere come *dittici*:
- il primo (cap. I-II) affronta la *res* del mistero che è la chiesa (nella sua essenza propria di mistero e nella sua forma storica).
- Il secondo (cap. III-IV) riguarda la struttura organica in cui si articola tale corporeità storica del popolo di Dio (i pastori e i laici).
- il terzo (cap. V-VI) alza lo sguardo sul fine specifico della chiesa (la santità e i religiosi che ne anticipano simbolicamente la dimensione escatologica).
- Il quarto (cap. VII-VIII) tratteggia nel concreto (ossia nei modelli viventi: i santi e Maria) la fase finale ed eterna della chiesa.

- 2. La **prospettiva** assunta è **storico-salvifica**: non ci si limita alla considerazione della realtà sociale attuale della chiesa (la chiesa militante), ma il punto di partenza è dato dalla riflessione sul **mistero** della chiesa, cioè sulla sua origine dalla Trinità che agisce nella storia della salvezza (cap. I). La chiesa poi viene considerata come **soggetto storico** (*popolo di Dio*; cap. II) e nel suo orientamento al **regno di Dio** (cap. VII).

- 3. Circa la **struttura interna** della chiesa si afferma anzitutto **l'uguaglianza fondamentale** di tutti i membri del popolo di Dio e solo successivamente la **diversità delle vocazioni**: cfr. il rapporto tra il capitolo II che nella prima parte delinea l'identità fondamentale dei membri del popolo di Dio come partecipe del compito sacerdotale, profetico e regale di Cristo e i cap. III e IV che considerano vocazioni particolari nella chiesa, ma anche nel rapporto tra cap. V (l'universale vocazione alla santità nella chiesa) e il cap. VI (la vita religiosa) e tra cap. VII e cap. VIII.